

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 314

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per componente del Consiglio regionale – Non più di tre per Gruppo -
una sola domanda chiara e concisa su argomento urgente e particolare rilevanza politica)

OGGETTO: Magna Rivoli, la desertificazione industriale continua nel silenzio di Regione Piemonte.

Premesso che

Il gruppo ex-Osla, in un incontro con i sindacati presso l'Unione Industriali, ha comunicato il licenziamento di 51 tra ingegneri e tecnici, su 90 lavoratori complessivi del centro progettazione Magna di Rivoli.

E che

L'azienda, acquisita nel 2018 dalla multinazionale canadese, secondo quanto riferito dai propri manager, si trova in difficoltà finanziarie a causa del rallentamento del mercato automotive.

Da qui la decisione di attivare un piano di riduzione dei costi che contempla l'utilizzo di un contratto di solidarietà fino alla fine del 2025, contestualmente alla prospettiva di ridurre l'organico di 51 unità.

Si tratta per la maggioranza di tecnici e ingegneri qualificati, che operano nel centro Engineering di Rivoli, specializzato in sistemi di illuminazione interna ed esterna per auto. Nel torinese, l'azienda ha altri due stabilimenti produttivi, a Moncalieri e Santena, e questa ennesima delocalizzazione arriverà a colpire anche gli stabilimenti produttivi: si preannunciano altri licenziamenti e cassa integrazione per operaie e operai.

Considerato che

ci troviamo di fronte all'ennesimo caso di una multinazionale che acquisisce un marchio fiore all'occhiello del territorio torinese e, dopo averne rilevato il know-how, ne delocalizza le attività all'estero. La preoccupazione dei sindacati e di lavoratrici e lavoratori è molto alta. Non è tollerabile questo ulteriore impoverimento del nostro tessuto industriale.

Preso atto che formiamo ingegneri al Politecnico di Torino, vanto di eccellenza per la nostra città che poi vengono licenziati perché le progettazioni e la ricerca, il futuro dell'auto insomma, non sono più a Torino.

Rilevato che

Ogni settimana nel territorio della città metropolitana di Torino si apre una nuova crisi occupazionale e che questo stillicidio di licenziamenti, chiusure e cassa integrazione prosegue inesorabile e sta lasciando senza futuro migliaia di famiglie nonché chilometri di stabilimenti vuoti.

Preso atto che

le timide risposte che la Regione Piemonte mette in campo dinnanzi a una tale macelleria sociale non possono più essere quelle di inseguire le crisi e tamponare con aleatori e non sufficienti sostegni al reddito, di cui oltretutto non si conoscono ancora precisamente i beneficiari.

Considerato che

servirebbe una vera rivoluzione delle politiche attive del lavoro, pretendendo piani industriali, produzioni e un efficace contrasto alle delocalizzazioni dell'indotto.

Si interroga l'Assessora competente

per sapere quali misure urgenti intenda adottare per tutelare i lavoratori e le lavoratrici coinvolte contrastando la delocalizzazione delle attività produttive dalla nostra regione.

Valentina Cera

Consigliera regionale AVS